Anno XXI. Martedì 25 Agosto 1868 N. 192

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 22 Agosto nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 20 luglio 1868, che costituisce legalmlmente il comizio agrario di Cagliari;

Disposizioni nel personale del regio esercito;

Disposizione risguardante un impiegato dipendente dal Ministero di agricoltura e commercio.

IL BATTAGLIONE DELLA SPERANZA

Assai di buon grado riportiamo dalla *Voce* del Polesine le parole testuali di un articolo che risguarda i nostri Bersaglieri della pia Casa di Ricovero, i quali recatisi a Rovigo, vi furono ricevuti a festa, e con le più espressive dimostrazioni di affetto e di simpatia. Dovremmo noi Ferraresi andare ben lieti nel vedere come certe nostre Instituzioni da città consorelle e da popoli civili siano accolte ed ammirate, e pigliarne argomento per sempre più svilupparle e farle progredire.

Questa mattina (23 agosto) alle ore 10 circa giungeva fra noi il battaglione della speranza dei giovanetti di Ferrara.

Mossero ad incontrarli la milizia cittadina preceduta dalla musica, e le autorità municipali.

Il battaglione giunse in città colla sua fanfara in testa la quale suonava la marcia dei bersaglieri.

Il bell'ordine, la proprietà delle loro tenute in completto assetto da viaggio, il loro passo, i loro movimenti, e forse la tenera età che faceva palpitare i cuori dei nostri concittadini di santa speranza nei destini della patria strapparono alla nostra popolazione vivi applausi.

Le finestre sulla piazza Vittorio Emanuele erano affollate e gli applausi si ripeterono.

Il battaglione sfilò dinnanzi al palazzo del municipio.

Sulla loggia si trovava il sig. Sindaco con alcuni assessori e si credeva che qualcuno di essi facendosi interprete dei sentimenti della città avrebbe profferite alcune parole di ringraziamento alla gentile città di Ferrara del pegno d'affetto che ci inviava, ed a quei giovanetti che venivano a stringere la mano ai loro coetani di Rovigo, rinnovando l'amicizia dei loro padri.

Invece il battaglione si ritirò subito alla caserma del Semminario dove stava apprestata la refezione. Fu salutato di nuovo dalla popolazione che voleva esprimergli ancor una volta la sua simpatia. E qui dobbiamo porgere vivi ringraziamenti alla nostra rappresentanza municipale che sì bene compresе il desiderio dei Rodigini, ed in particolar modo al nostro signor Sindaco, il quale colle sue prestazioni, e l'iniziativa propria, tanto contribuì a che il ricevimento riescisse secondo il voto dei cittadini.

Ed una parola di ringraziamento tributiamo eziandio al sig. G. Sgarzi il quale ad richiesta del sig. Sindaco prestò gratuitamente quanto occorreva perchè nel seminario il battaglione della speranza potesse pernottare convenientemente.

Quei giovanetti si fermeranno fra noi anche lunedì perchè se siamo bene informati il nostro municipio ha fatto chiedere al comandante del battaglione il favore di trattenersi qui tutto quel giorno, favore che non sarà certamente negato.

E poichè sappiamo che il municipio è disposto ad offrire loro un rancio *alla militare*, ci pare non sarebbe male che esso fosse ammanito all'aperto o nel prato della fiera o sullo stradone della Madonna in un'ora in cui il solo non fosse troppo cocente.

Sappiamo altresì che molte famiglie rodigine hanno invitato per domani quei ragazzetti a pranzo, per cui passeranno la festa in famiglia.

Domani a sera poi essi ci daranno al teatro Lavezzo lo spettacolo che abbiamo annunziato ieri, e di cui pubblichiamo il manifesto, sicuri che i nostri concittadini vi accorreranno numerosi.

(*si omette il manifesto*)

LA CONVENZIONE SUI TABACCHI

(*Continuaz. e fine V. N. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191.*)

Io ho dimostrato che il contratto riesce favorevole al Governo, ho dimostrato che se è possibile che la società vi trovi il conto suo, questo sarà a maggior vantaggio del Governo medesimo e non sarà neppure senza rischio per parte della stessa società.

Dall'insieme delle cose che ho avuto l'onore di esporre alla Camera, parmi sia evidente oramai che è un falso concetto quello di coloro i quali in questa transazione veggono una vendita del monopolio del tabacco e fanno quindi valere tutti gli argomenti che essi adducono, per provare che il monopolio deve essere esercitato dal Governo, perchè non può darsi un monopolio nell'interesse dei privati.

Io ho provato che questa è una cessione dell'esercizio del monopolio e non del monopolio medesimo i cui profitti rimangono e rimarranno tutti e sempre a vantaggio delle finanze.

Ho dimostrato, o signori, che il prestito è assicurato, che è garantito nel miglior modo, più che in qualunque altra consimile circostanza si sia potuto fare, ho dimostrato che esso è fatto in modo da pesare sul pubblico erario meno che qualunque altra operazione che potesse farsi per una cifra eguale a quella che se ne ricaverà.

Dove sono dunque, o signori, i danni di questa operazione?

D'altronde io ho pur dimostrato alla Camera come questa operazione faccia parte, e parte essenziale, di quel piano finanziario generale che la Camera ha in gran parte approvato; io vi ho fatto vedere, o signori, che per riuscire al compimento di quel piano medesimo, non erano possibili nè erano utili nè emissioni di rendita, nè prestiti forzosi, nè operazioni più o meno ingegnose sopra la riserva della Banca d'Italia.

Credo egualmente che la Camera ormai abbia dovuto convincersi che, se vuol mantenere verso il paese l'impegno della soppressione del corso forzoso, sia necessario di conservare intatta la risorsa dei beni ecclesiastici, che sia anzi necessario di non diminuirla; di non isciuparla con anticipazioni, con isconti sopra gli incassi che da essa debbono venire, con nessuna insomma di tutte quelle operazioni che sono state ventilate in questa discussione.

Ma dalle parole di alcuni degli onorevoli oratori, i quali si sono recisamente opposti a questa legge, io ho capito che qualche voce va circolando come se io avessi rifiutato altre operazioni, le quali tenderebbero a provvedere all'erario la somma necessaria.

Qualche parola dell'on. Lanza indusse in me ieri questo dubbio, e ne ho costatata la verità. Signori, io credo in questa occasione di dovere, come sempre, fare alla Camera le più esplicite e franche dichiarazioni.

Non c'è dubbio, o signori che da più parti, dacchè voi avete votato la legge sul macinato, dacchè l'indirizzo dei vostri lavori evidentemente tende al ristauro delle finanze, da più parti, dico, sono accorsi i capitalisti a farmi offerte di concorso, di imprestiti di ogni genere; ma tutte codeste offerte si aggirarono sempre, o signori, sopra quei tali programmi che ho avuto l'onore di discutere tutti questi giorni in mezzo a voi, e nessuno, come voi bene intendete, è venuto a fare offerte di 400 milioni all'erario per una speciale simpatia pel regno d'Italia. Nessuno è venuto ad offrire capitali senza ga-

ranzie senza operazioni insomma vantaggiosissime per loro, come quello che ho avuto l'onore di discutere dinanzi a voi ieri ed in altre circostanze.

Tali sono, o signori, le quattro, le cinque, le sei operazioni, le quali sono unicamente possibili al giorno d'oggi, e in nessuna di coteste operazioni noi avremmo le risorse che sono necessarie al buon andamento delle nostre finanze a migliori condizioni di quella che ho avuto l'onore di proporvi (*Benissimo! a destra*).

Ecco dunque il vero stato della quistione.

L'esserci altri, i quali vengano a fare offerte per concorrere, per fare imprestiti al Governo italiano, è un arra sicura, o signori, che se noi sappiamo camminare nella via che abbiamo intrapresa, se sappiamo metterci in grado di non aver bisogno di ricorrere continuamente al credito, la fiducia che noi ispiriamo andrà sempre progredendo, e quando noi potremo e vorremo fare la operazione sui beni ecclesiastici per togliere il corso forzoso, la faremo a condizioni immensamente migliori di quelle che abbiamo avuto finora. Su questo bisogna contare, ma non bisogna credere che al giorno d'oggi nessuno sia venuto a fare offerte, le quali non venissero a pesare sopra il pubblico erario più assai di quel che peserà il contratto che io ho avuto l'onore di sottoporre alla vostra approvazione.

Pervenuto a questo punto, o signori, non mi resta che chiedere alla Camera di voler approvare la legge quale le è stata sottoposta, e quale l'ha modificata la Commissione, certo che essa per questa via assicurerà l'avvenire finanziario del paese, e non avverrà ora un improvviso invilimento dei pubblici valori.

In tal guisa noi potremo avere piana ed aperta una via per fare in questi due anni tutte le ulteriori operazioni che sono necessarie non solo al riordinamento delle finanze, ma anche a quella completa riforma amministrativa che è nei voti di tutto il paese e che il Ministero ha messo sempre come precipuo scopo delle sue azioni e della sua politica interna.

Signori, il mio discorso sul grave argomento che ci occupa sarebbe qui terminato (*Segni di attenzione*).

Se non che le gravi parole che pronunziò al principio di questa discussione l'on. Chiaves, e quelle non meno gravi che pronunziò ieri l'on. Lanza, mi costringono ad aggiungere alcune brevi considerazioni e dichiarazioni (*Segni di attenzione*).

L'onorevole Chiaves parlò di sospetti. Di questi sospetti io credeva veramente aver fatto giustizia, ma le parole dell'on. Lanza mi mettono nella necessità assoluta di tornar sopra a questo spinoso argomento.

Chiaves. Domando la parola per un fatto personale.

Ministro per le Finanze. Incomincierò dall'on. Chiaves.

Quei sospetti, di cui ha fatto parola l'on. Chiaves si fondano sopra fatti, sopra notizie certe, o emergono da voci vaghe che abbiano circolato nei ritrovi o nei giornali?

Nel primo caso l'on. Chiaves, come deputato e come cittadino, è obbligato ad esprimerli francamente e interamente.

Molte voci a destra e al centro. Bravo! Benissimo!

Ministro per le Finanze. Nel secondo caso ove cioè si tratti di quelle voci vaghe che non trovano mai dove fermarsi, che non indicano persone, che non indicano fatti, io domanderei il permesso alla Camera ed all'on. Chiaves di raccontare qui un breve episodio della mia (*Segni di attenzione*).

Come la Camera sa, io ero sindaco di Firenze. Si trattava di fare un imprestito di 30 milioni per le spese del municipio. Io l'aveva fatto: aveva combinato un affare di tutti i 30 milioni al 75 per cento. Parve poco ai miei colleghi, parve bassa questa cifra. Cominciarono le voci, cominciarono quei soliti sospetti, dei quali parla adesso l'on. Chiaves; ed anch'io piuttosto nuovo alle pubbliche amministrazioni, mi lasciai prendere dagli scrupoli stessi dai quali esso pure fu animato. L'affare non si fece più; l'imprestito andò in soscrizione all'83 per cento. Se ne ebbero 8 milioni, e gli 22 rimasero addietro, e questi altri 22 milioni hanno dovuto essere emessi poi al 65 per cento. Il municipio di Firenze ci ha messi due bei milioni del suo. Gli scrupoli adunque ed i sospetti del sindaco di Firenze e di alcuni consiglieri sono costati due milioni all'erario municipale (*Sensazione*). Io mi auguro che i sospetti, che gli scrupoli dell'on. Chiaves non abbiano a costare qualche centinaio di milioni al Regno d'Italia! (*Benissimo! a destra, e movimenti*).

L'onorevole Lanza poi è stato più esplicito che l'on. Chiaves sopra questo doloroso argomento. L'on. Lanza ha nettamente condannato il concetto di far entrare l'interesse privato, di far entrare i capitalisti in alcune aziende governative; e questo concetto ha condannato in nome della moralità, in nome dell'onestà, in nome della giustizia. Egli ha vivamente censurato alcuni istituti che vivono del credito; e, mentre è venuto con lusinghiere parole dicendo che noi, consiglieri attuali della Corona, gl'ispiravamo fiducia, egli ci ha accusati di farci sostenitori, introduttori d'immoralità e di corruzione nella pubblica amministrazione.

Lanza (*G. con impeto*). Domando la parola. Non è vero; perdoni: ha interpretato malissimo le mie parole (*Rumori*).

Presidente. Parlerà; questo si schiarirà quando avrà facoltà di parlare.

Lanza G. L'espressione del ministro è troppo forte; le mie parole non hanno il senso che loro attribuì l'onorevole ministro; i miei colleghi ne possono fare fede

Presidente. Continui l'onorevole ministro. Non lo interrompano.

Ministro per le Finanze. Queste accuse si accumulano principalmente sul mio capo, perchè io feci un contratto con un istituto col quale un Ministero, di cui faceva parte l'onorevole Lanza pel quale nutro un profondo rispetto, di cui conosco la vita politica, conosco il coraggio e l'abnegazione di cui egli è stato, in molte gravi occasioni, capace: non vorrei, dico, urtare le sue suscettibilità, ma non posso nascondergli che nella giornata di ieri egli mi ha profondamente ferito; non posso nascondergli che la mia coscienza si è risentita contro quel diluvio di accuse vive ed insistenti: non posso nascondergli che nell'animo mio io sentiva di non meritare queste accuse, che io sentiva come a nessuno si poteva concedere il monopolio dell'onestà e della moralità.

(*Benissimo a destra*).

Ma basta su questo punto.

L'onorevole Lanza mentre si applaudiva del modo con cui si vanno ricostituendo i partiti nel Parlamento italiano, l'onorevole Lanza, accusava noi, consiglieri della Corona, di farci in quest'occasione causa di nuove scissure, di nuove screzi nel partito governativo, di quelle scissure le quali paralizzano l'andamento delle istruzioni rappresentative.

Una simile accusa della bocca di un uomo venerando come l'on. presidente di quest'Assemblea, una simile accusa lanciata ad uomini i quali per un momento di pericolo raccolsero le redini del Governo.... (*Mormorio a sinistra — Sì! sì! a destra*).

Presidente. Prego di far silenzio.

Ministro per le Finanze.... i quali si sono studiati di riunire le sparse fila della maggioranza intorno ad un programma di riordinamento e di riforme interne amministrative, intorno ad un programma di ricostituzione delle Finanze dello Stato, una simile accusa aggiunta alle precedenti, ripeto, agli occhi miei somiglia ad un invito formale a sgombrare questo banco.

Ma, signori, francamente io debbo dichiarare alla Camera che, se noi credessimo nella nostra coscienza di essere veramente occasione di screzi e di divisione nella ricostituita maggioranza di questo Parlamento, noi non esiteremmo ad abbandonare il timone del Governo. Ma siccome la nostra coscienza ci fa certi del contrario, siccome degli screzi possibili non siamo responsabili noi, noi aspetteremo imperterriti il giudizio della Camera, e aspetteremo il risultato delle sue deliberazioni.

Ciò mi conduce, o signori, a dire poche parole della quistione politica che si è sollevata in questa discussione. (*Movimento di attenzione*). Ne hanno parlato, in diversi modi, l'on. Massari, l'on. Rattazzi, l'on. Lanza.

Io credo che sia dovere nostro, dovere mio specialmente, di fare su questo proposito delle esplicite dichiarazioni.

Signori, noi vi abbiamo proposto un sistema compiuto di leggi delle quali il progetto che si discute è parte integrante e principale, come io credo di aver a sufficienza dimostrato. Rigettarla, o signori, equivarebbe naturalmente a respingere tutto il sistema. Ora, io vi domando se un Ministro potrebbe accettare, restando al suo posto, le conseguenze di questo rigetto.

L'onorevole Massari, quando l'altro giorno pel primo mise in campo questa quistione, parlò spontaneamente; egli non aveva nessun incarico dal Ministero; ma non è giusto di dire che esso abbia imposto la questione ministeriale al Ministero colle sue parole, egli non fece naturalmente altro che constatarla. Egli constatò l'esistenza della quistione di Gabinetto, in quest'occasione, ed era facile, era naturale il constatarla.

A me personalmente in questa discussione è stato fatto ora un biasimo, ora una lode di una certa arrendevolezza dimostrata nel corso di questa lunga sessione parlamentare. Anche a questo riguardo, signori, io debbo fare una dichiarazione esplicita. Io sono stato arrendevole e lo sarò sempre quando io non veggo, nel cedere alle proposte altrui, il pericolo di perdere di vista lo scopo a cui tendo; le mie idee non le sposo, le conservo per rimetterle fuori a suo tempo; ma quando vedo che cedendo io perderei la vista lo scopo e non fare più delle operazioni che mi sono proposto, allora, signori, io non cedo giammai. E in quest'occasione io francamente, me lo permetta la Camera, debbo dire qualche altra parola.

In questa quistione di Gabinetto che è sorta nella presente legge, io intendo

benissimo l'onorevole Rattazzi,il quale mi dice: io non ho fiducia nel Ministero, non ho fiducia in voi. È naturale; sarebbe singolare che l'avesse (*Ilarità*). Per esso il rigetto della legge è una necessità; egli vuole, egli deve cercarè di determinare una crisi. Questa è una situazione netta, ripeto, l'intendo benissimo; ma quelli che io non intendo sono quegli onorevoli Deputati i quali, benevoli al Ministero, avendolo sempre sostenuto, vorrebbero che il Ministero, quand'anche il progetto di legge fosse respinto, e la quistione ministeriale così evidente fosse risolta contro di lui, ciò non ostante rimanesse al suo posto (*Mormorio*).

Io confesso che questo non so concepirlo. Non è dunque senza viva emozione che io ho pronunziato queste parole che ora giungono al loro termine. Io mi onoro delle parole cortesi, lusinghiere che hanno pronunziate alcuni dei distinti uomini, che si sono separati dal Ministero in questa occasione, spero per questa occasione soltanto. Mi duole di vederli separati da noi, me ne duole tanto più che tutta la mia vita politica io l'ho seguita militando nelle file del partito che li aveva capi.

Ma non posso tacere, malgrado il rammarico che io provo nel vederli avversi, debbo anzi in questa occasione dichiarare nettamente che io accetto interamente la quistione ministeriale sopra la legge che ora si discute.

Intanto, signori, io auguro alla Camera ed al paese che questa pietra di Sisifo, che i nostri sforzi avevano spinta fino al vertice del colle, non torni a rotolare fino in fondo della valle (*Bravo! Benissimo! a destra*).

NOTIZIE

FIRENZE — S. M. il re è atteso quanto prima di ritorno in Firenze per sanzionare subito le nuove leggi votate in questo ultimo tempo dal Parlamento e sottoscrivere il decreto di proroga della sessione.

— La *Correspondance Italienne* conferma la notizia, data dal *Pungolo* napolitano, che il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, incaricato di esaminare il nuovo regolamento universitario, che l'anno venturo deve andare in vigore in tutte le Università del regno, si riunirà a Firenze verso la metà di settembre prossimo.

— L'*Italie* annunzia sotto riserva che sotto augusti auspici si troveranno a San Rossore presso Pisa due illustri generali, che in questi ultimi tempi hanno occupato il pubblico con una polemica che omai sarebbe tempo cessasse.

MILANO — I giornali milanesi del 24 annunziano che il giorno innanzi nel pomeriggio giunsero a Monza, provenienti da Zurigo per la via di Coira il principe e la principessa di Piemonte col loro seguito. Le dame d'onore e gli ufficiali della casa militare di S. A. erano ad attenderli. Le LL. AA. RR. godono ottima salute, e, dicesi, che dopo essersi trattenute qualche tempo in quella villa reale, si recheranno a Napoli.

MONZA — Domenica verso sera giunsero a Monza, provenienti dalla Svizzera, il principe Umberto e la principessa Margherita, accompagnati dal generale Cugia e dal segretario particolare cav. Torrigiani. Le dame d'onore e gli ufficiali della casa militare di S. A. erano ad attenderli.

Tanto il Principe che la Principessa godono ottima salute. Credesi che abbiano a passare l'autunno in quella Villa Reale.

TREVISO — A Treviso il 22 corrente una Commissione di cittadini presentò al sindaco una petizione, coperta di 300 firme circa per chiedere la sospensione, fino alla desiderata riforma, del servizio ordinario della guardia nazionale. Il sindaco prese la petizione e si riservò di rispondere in proposito.

FRANCIA — In questi giorni a Parigi si vedono esposti i ritratti degli uomini che più figurono ai tempi della grande Rivoluzione: Robespierre, Danton, Saint Juste, Desmoulin, ecc.

I parigini corrono in folla ad ammirarli, non per semplice curiosità, ma per ispirito di opposizione al governo, e si esaltano a quella vista.

Il governo n'è impensierito.

VARIETÀ

IL TESTAMENFO DEL CARD. D'ANDREA. — L'uomo propone e Dio dispone. Ad onta della severissima perquisizione fatta fare dall'Antonelli nel palazzo D'Andrea, appena morto il cardinale; ad onta del sequestro di tutte le carte anche le più innocenti; una minuta di testamento postilata ed in alcuni punti cassata sfuggì alla ferocia distruggitrice del segretario di Stato.

In un mobile di legno acquistato nella pubblica vendita degli effetti ereditari del D'Andrea da un signore romano, fu trovato da un falegname una minuta originale del testamento, nascosta con varie altre carte di qualche interesse in un *segreto* del mobile stesso. Cotesta minuta ha veduto la luce in questi giorni in alcuni giornali, e noi la riproduciamo qui appresso:

Napoli 12 *Aprile* 1867.

« Io spero di ritornare ben presto da Roma, mia ordinaria residenza, cessata la mal concetta ira di Pio IX per la frivola causa omai nota a tutto il mondo. La nostra questione attuale con papa Pio IX non riguarda argomento religioso, e questione di puntiglio.

« Innanzi alla forza del diritto la ragione è per me; dinnanzi al diritto della forza la ragione è per Pio IX, il quale pretese di farla da medico in una mia grave malattia; e per avere io udito, e seguito piuttosto il parere dei medici che di lui, egli mi perseguita villanissimamente, proditoriamente, immoralmente.

» Io distinguo Giovanni Mastai da Pio IX pontefice: ma il pontefice non lasciando la natura di Giovanni Mastai può errare; ed egli per fralezza di natura errò fanciullescamente ingannato dall'architofello di Giacomo Antonelli, dal Patrizi, uomo ignorante ed ascéticamente ambizioso e cortigiano, e....., che tutti conoscono Prospero Caterini da *Orano*, distretto di Acquapendente, provincia di Viterbo.

« Io sono più cattolico di Pio IX, il quale sul principio del suo pontificato ed in prosieguo fece molte cose non del tutto cattoliche,

« Nella incertezza però di poter ritornare da Roma intendo col presente atto di fare il mio testamento per sommi capi, augurandomi di poterlo rifare con più maturità e considerazione,

« Dunque ecco le mie disposizioni e la mia volontà:

« 1. Istituisco erede universale l'ottimo e piissimo mio fratello germano primogenito il marchese Francesco Saverio d'Andrea ».

Dal 2 al 7 parla di legati lasciati agli amici, fra'quali Passaglia, Modesti, ecc. ai suoi parenti, ai servitori, ecc.

« 8. Lascio a certi luoghi pii di Roma quella somma che per legge devesi lasciare da chiunque fa testamento.

9. La mia argenteria di cappella, e gli arredi sacri si divideranno, secondo una nota che farò, a diverse chiese; non trovandosi la nota, una parte alla cappella del tesoro di S. Gennaro in Napoli, cioè la cassa degli argenti dorati a S. Gennaro, gli altri tra Subiaco e Sabina.

» 10. La pianeta bianca riccamente ricamata a S. Maria di Costantinopoli, la rossa a S. Agnese.

« 11. Cinquecento messe per la mia anima che raccomando alla misericordia infinita di Dio, della Vergine SS., di tutti gli angeli e santi del paradiso.

« 12. *Lascio al santo padre, ai cardinali, ai prelati e ad altri miei nemici sincero ed amplissimo perdono.*

« *Io, Gerolamo cardinale D'Andrea, vescovo di Sabina, abate commendatario, ed ordinario di Subiaco.* »

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
26 *Agosto*	12.	4.	53.

Osservazioni Meteorologiche

24 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 760, 00	mm 760, 71	mm 760, 39	mm 761, 16
Termometro centesimale	° † 19, 8	° † 23, 8	° † 24, 8	° † 20, 9
Tensione del vapore acqueo	mm 10, 84	mm 12, 30	mm 12, 02	mm 13, 16
Umidità relativa	° 63	° 56	° 52	° 72
Direz. del vento	N	NNE	NNE	NE
Stato del Cielo	Nuvolo	q. Nuv.	q. Ser.	Sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	° † 18, 0		° † 25, 2	
	giorno		*notte*	
Ozono	7. 0		9. 0	

Telegrafia Privata

Parigi, 24. — Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro delle finanze, il quale dà i risultati definitivi della sottoscrizione dell'imprestito. Il rapporto dice che le indicazioni provvisorie contenute nel rapporto precedente sono confermate ed anzi sono sorpassate. La somma sottoscrita rappresenta un capitale superiore a 15 miliardi. Le sottoscrizioni irreducibili ascendono a 3,360,100 franchi di rendita. La cifra di ripartizione sarà di 2 27 per ogni cento lire di rendita. Il totale delle rendite scontabili ammonta soltanto a 4,880,615. Il rapporto termina dicendo che questi risultati del prestito sono una dimostrazione della potenza finanziaria del paese; essi non provano che le nostre risorse sieno inesauribili, ma attestano la loro immensa grandezza. Ogni buon cittadino deve vedervi con soddisfazione il mezzo il più efficace per garantire la pace e renderla feconda.

Bruxelles 24. — Dietro desiderio delle LL. Maestà fu tenuto un consulto di sette medici, i quali opinarono ad unanimità che lo stato del principe reale è grave, ma non disperato.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	22	24
Rendita francese 3 0[0 . . .	70 60	70 82
» italiana 5 0[0 in cont.	52 70	52 82
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete .	407 —	411 —
Obbligazioni » »	214 50	214 50
Ferrovie Romane	40 —	40 —
Obbligazioni »	96 —	96 50
Ferrovie Vittorio Emanuele. .	41 50	— —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	188 —	137 —
Cambio sull' Italia	8 1[4	8 1[8
Credito mobiliare francese . .	283 —	288 —
Vienna. Cambio su Londra . .	— —	— —
Londra. Consolidati inglesi .	— —	94 —

BORSA DI FIRENZE

	22	24
Rendita ital.	56 60 —	58 12 —
Oro	21 79 —	21 77 —

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

SECONDO AVVISO D' ASTA

in conformità al disposto dall' Art. 75 del Regolamento 25 Novembre 1866.

È da appaltarsi la sottoindicata fornitura di Ghiaja a termini delle vigenti leggi, dell'inerente Capitolato ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

S' invitano tutti quelli che vogliono accudirvi, a porre le loro Offerte, non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno 26 corrente mese nell'apposita Cassetta all'uopo collocata nel salotto d'ingresso a della Segreteria.

Le offerte da farsi in Carta di Bollo da L. 1, dovranno esprimere la somma in lettere ed in numero; contenere la obbligazione di eseguire la fornitura a norma del capitolato ed essere inoltre semplici e non condizionate.

È pertanto saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto, che saranno riconosciute idonee, e che abbiano in precedenza fatto il deposito in questa Cassa Comunale, in numerario, qui sotto determinato per le spese d' asta, e di stipulazione del Contratto, ed il Deliberatario depositerà pure a titolo di garanzia una somma corrispondente al Decimo dell' importo della fornitura, che gli sarà poi restituito a lavoro, compiuto.

I termini dei fatali, ossia per la miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento avranno luogo il giorno **31 Agosto.**

La Stazione Appaltante si riserba il diritto di deliberare se e come crederà meglio nell'interesse dell'Amministrazione.

FORNITURA DA APPALTARSI

INDICAZIONE DELL' APPALTO	Somma di deposito per le Spese d' Asta e di Contratto	IMPORTO del piano
Fornitura di Ghiaja Mantovana per la strada Comunale di Valalbano	Lir. 500	L. 9891. 89

Ferrara 18 *Agosto* 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

AVVISO

Pel prossimo S. Michele 1868, sono da affittarsi nella Casa N. 12, Via Borgo Leoni, diversi locali ad uso di Studio, Uffici ecc. alle condizioni da convenirsi col sottoscritto

GIOVANNI dott. BOLDRINI.

DA VENDERE

Grande fabbricato in via Porta mare facente angolo colla via Cul di Pozzo portante i Civici N. 992. 993. 994. 995. 996 e 481. Composto di alcune Casette, Granaio separato, Osteria e Bottega ora condotta ad uso di Pizzicagnolo — Si faranno vendite anche in dettaglio.

Dirigersi dal Signor Amedeo Lampronti in strada Borgo Leoni N. 4 Rosso.

STABILIMENTI MEGGIORATO

ABANO presso PADOVA

resteranno aperti come di metodo a tutto SETTEMBRE con servizio di Cittadina alla Stazione di Abano.

VERA ED UNICA TELA D' ARNICA

o **Rimedio Sicuro**

della **Farmacia Galleani**, Milano, via Meraviglia, 24, contro i *calli*, i *vecchi indurimenti*, *bruciore*, **sudori** ed *occhi di pernice ai piedi*, specifico per le **ferite** in genere, *contusioni*, *scottature*, *affezioni reumatiche e gottose*, *piaghe da salso e geloni rotti*, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diecïotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano **Galleani.** Costo: Scheda doppia coll' istruzione L. **1.** Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro Vaglia postale di L. **1. 30.** Rotolo contenente 12 Schede doppie L. **10.**

Dalla *Gazzetta Medica Lombarda*: « Circole nel pubblico, provenienti anche da reputati sta« bilimenti, un cerotto semplice (oxileon) che viene battezzato col nome di Tela d' Arnica, ed « a cui si attribuiscono meravigliosi effetti. Non si può permettere che il pubblico venga così « sconciamente mistificato, e perciò si tiene avvertito ognuno, perchè, lusingato dalla tenuità del « prezzo, non ricorra a tali inutili empiastri, credendo trovarvi quell' utilità che si riscontra « nella vera Tela d' Arnica del Galleani od in altre non meno lodevoli. » — Si vende anche in Ferrara alla Farmacia **Filippo Navarra** la quale contro vaglia postale od in francobolli, spedisce franco a domicilio per tutta la provincia.

NUOVI PARACALLI

SISTEMA GALLEANI preparati con lana e non con cotone, siccome i provenienti dall' estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernici od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all' Arnica, indi soprapponendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l' istruzione, vi si applica nuova Tela all' Arnica praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della Tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della Tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell' Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice, o coll' unghia lo si distacca.

Prezzo in Milano Cent. **60** per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. **90** per una sola scatola, Cent. **75** per più scatole.

Paracalli grandi ovali, L. **2. 50** la scatola. Paracalli grandi ottangolari, L. **2. 30.**

Vendesi alla Farmacia GALLEANI, via Meraviglia, 24 in Milano od in Ferrara unicamente alla Farmacia **Filippo Navarra** la quale contro vaglia postale od in francobolli, spedisce franco a domicilio per tutta la provincia.

IL GIORNALE PIÙ RICCAMENTE ILLUSTRATO CHE VEDA LA LUCE IN ITALIA

ALBUM DI FAMIGLIA

Pubblicazione settimanale in-4.° grandissimo

ILLUSTRATA DA UNA GRANDE INCISIONE IN RAME

E DA VIGNETTE IN LEGNO INTERCALATE NEL TESTO

DIREZIONE F. DOBELLI

CONTERRÀ

Il Nuovo ed interessante Romanzo di DICKENS — *Il Marchese di Saint-Evremont o Parigi e Londra nel* 1793.

L' illustrazione Morale e Storica della incisione in rame.

Conversazioni scientifiche in famiglia.

Tutte e tre queste pubblicazioni potranno essere staccate e riunite in un sol volume alla fine dell' anno.

Chi si associa per un anno all' ALBUM DI FAMIGLIA, riceverà *gratis* le coperte ed il frontispizio del giornale, e alla fine del 1868 un elegante

DONO

consiste nella *Strenna* dell' Album, volume in 16.° illustrato.

Condizioni d' abbuonamento

LIRE 9 ALL' ANNO — LIRE 5 AL SEMESTRE.

Dirigere domande e vaglia postale alla Libreria GNOCCHI, Milano, o dai principali librai e venditori di Giornali d' Italia.

Il 1.° fascicolo si pubblicherà il 1.° giovedì d'agosto

e successivamente ne uscirà uno ogni Giovedì.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*